

SINDACATO

Senza stipendio centocinquanta docenti e bidelli presi per il Covid

Il personale dell'aliquota Covid accumula ritardi anche di quattro mesi. I sindacati bellunesi: «È una vergogna». / PAGINA 17

Senza stipendio 150 tra docenti e bidelli

È il personale assunto come supporto per il Covid. Per loro ritardi anche di 3-4 mesi. Cisl Scuola e Flc **Cgil**: una vergogna

Paola Dall'Anese / BELLUNO

Stipendi in ritardo per i supplenti delle scuole della provincia di Belluno. Un problema che sta interessando circa 150 persone, tra collaboratori scolastici, personale amministrativo perlopiù e docenti. Si tratta del personale che fa parte degli organici Covid, attivati a settembre per consentire la riapertura in sicurezza delle scuole e i cui contratti prima in scadenza a marzo, sono stati di recente prorogati fino alla fine della scuola a giugno. Il ritardo nel pagamento segnalato ai sindacati di categoria va da uno fino a tre-quattro mesi, mesi in cui il dipendente della scuola non ha ricevuto un euro. Eppure l'affitto, le bollette delle utenze, ma anche le spese per vivere continuano ad esserci. Quelle non sono state sospese. E in provincia lavorano an-

che molti docenti e bidelli provenienti da altre Regioni, quindi con un affitto da sostenere mensilmente.

Su questa vicenda la segretaria della Cisl Scuola, Lorella Benvegnù si dice molto arrabbiata. «Questo ritardo è dovuto principalmente alla lentezza burocratica dell'assegnazione dei fondi da parte del Ministero. Per pagare questi stipendi è necessario un giro lungo e faticoso, come la nostra segretaria nazionale Ivana Barbacci ha ben spiegato nei giorni scorsi. Occorre che ci sia la disponibilità dei fondi sul pertinente capitolo di bilancio del Ministero dell'istruzione, che a sua volta li deve ricevere dal Ministero dell'Economia e finanza che a sua volta deve avere il corrispondente stanziamento nel bilancio dello Stato. E così a farne le spese è il personale della scuola, sempre quello precario. E

questo non è giusto», dice Benvegnù che aggiunge: «Se per un mese questo giro non è compiuto, i soldi non ci sono per chi ha lavorato». Ma il sindacato si è posto come obiettivo anche quello di verificare che tutti i passaggi da parte delle segreterie scolastiche siano eseguiti correttamente a cominciare dall'inserimento nel portale ministeriale dei dati. «Ma la responsabilità delle scuole è minima rispetto a quella del governo che deve stanziare questi fondi e che invece se la prende comoda».

Per la segretaria della Cisl, questa situazione sta indisponendo parecchio i lavoratori che preferiscono, alle volte, non farsi rinnovare il contratto. «Qualcuno di questi dipendenti ha lasciato già da qualche mese l'incarico, andando magari a lavorare in fabbrica», dice Benvegnù, che parla

di una situazione «vergonnosa».

Della stessa opinione anche Alessia Cerentin della Flc **Cgil**. «La piattaforma per il pagamento degli stipendi del mondo della scuola con un avviso del 24 marzo ha comunicato sul proprio portale che lunedì 18 aprile ci sarà un'emissione speciale che da oggi sarà esigibile. A gennaio», prosegue Cerentin, «eravamo intervenuti col Ministro Bianchi affinché ponesse fine una volta per tutte a questa situazione imbarazzante per i lavoratori precari della scuola, che pare ormai per il ministero essere la normalità. Per noi è inaccettabile e non dignitoso che i lavoratori debbano attendere di essere pagati. Si pensi che questi docenti devono anticipare le spese per mesi, devono spostarsi per molti chilometri da casa per raggiungere il posto di lavoro».